



Economia. Hayek, il futuro sarà moneta libera?

FLAVIO FELICE

«Le monete nazionali non sono inevitabili o desiderabili». È questo uno dei titoli più eloquenti di un paragrafo del volume dell'austriaco Friedrich August von Hayek, premio Nobel per l'economia nel 1974, da poco riedito, che esprime la posizione anti sovranista dell'autore. Sappiamo che l'economista austriaco giunge all'opera *Denationalization of Money* (1976), passando per *Monetary Nationalism and International Stability* (1937) e *Choice in Currency* (1976). Da queste opere emerge un lavoro di quarant'anni e teso alla ricerca delle condizioni di una «pace monetaria» come precondizione per il buon funzionamento del mercato, che per Hayek è uno straordinario strumento di conoscenza, di pace e di civilizzazione.

Hayek fa proprio il problema che sta al cuore della teoria austriaca del ciclo economico: «La credenza che il denaro a buon mercato sia sempre vantaggioso rende inevitabile la pressione su qualsivoglia autorità politica monopolistica ritenuta capace di abbassare il costo del denaro attraverso l'emissione di una quantità superiore». In pratica, il denaro artificiosamente «a buon mercato» distorce lo stesso mercato del denaro e annulla la funzione di bussola svolta dal sistema dei prezzi. Una grande illusione monetaria (si veda la crisi del 2007-2008) diffusa dalla falsa informazione che proviene dalla violenza operata dai governi sui mercati dei beni e dei servizi.

L'approccio teorico adottato dall'autore è quello microeconomico, giudicato più adatto a produrre tipi ideali conformi a un ordinamento dinamico come il mercato, dal momento che fa i conti con la nostra ignoranza dei fatti rilevanti, rispetto all'approccio macroeconomico che invece tenta di superare simile difficoltà, ricorrendo alle grandezze economiche intese come aggregati ovvero medie statisticamente disponibili, il che si rivela fuorviante, poiché descrive correlazioni empiricamente osservate, senza offrire ragioni per cui dovrebbero riscontrarsi nella generalità dei casi.

Di qui una proposta dirompente. Dal momento che la moneta è quel bene che la concorrenza non riesce a rendere meno costosa, poiché la sua attrattiva si basa sul mantenimento del potere d'acquisto, una

volta che le persone avranno una possibile alternativa alla moneta di Stato, diventerà impossibile costringerle a detenere una «moneta a buon mercato». Ecco, dunque, la proposta pratica: la «libertà di emissione» da parte di istituti pubblici e privati, la fine del monopolio monetario e la competizione tra banche di emissione, poiché sarà questo dispositivo a imporre alle banche di offrire la moneta migliore, pena l'esclusione dal mercato.

Hayek, sebbene simpatizzasse per l'integrazione europea, nutriva dubbi sulla possibilità di una valuta comune europea che rispondesse ai criteri di una società libera, in cui i governanti fossero privati del potere discrezionale di manovrare la leva monetaria. Di qui la proposta di un sistema che impedisse la formazione del monopolio monetario, responsabile per il Nostro dell'andamento del ciclo economico: l'assenza di concorrenza ha svincolato il monopolista dell'offerta di valuta dall'essere sottoposto alla disciplina di mantenere stabile la moneta e i bilanci in pareggio; in definitiva: «sin da quando ai ministri delle finanze è stato detto che operare in deficit è un atto meritorio e che se ci sono risorse non impiegate, la spesa pubblica addizionale non comporta costi per i cittadini, ogni effettivo ostacolo al rapido incremento della spesa pubblica è stato distrutto». Possiamo affermare, con Lorenzo Infantino che ha firmato la presentazione del volume, che l'idea di sottrarre la moneta all'arbitrio dei governi è parte integrante della lunga marcia del liberalismo e un passo ulteriore verso una maggiore implementazione del «governo della legge» e, aggiungiamo noi, uno dei compiti fondamentali che si diedero i padri del processo di integrazione europea, all'apice dell'orrore sovranista. Insomma, l'affrancamento dal sovranismo monetario teorizzato da Hayek può trovare nell'Euro una sua possibile approssimazione, certo non del tutto soddisfacente. Tuttavia, come ricorda l'economista Jesús Huerta de Soto, i campioni della libera impresa e del libero mercato e del governo della legge dovrebbero supportare l'Euro, dato che l'unica alternativa è il ritorno al nazionalismo monetario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friedrich August von Hayek

LA DENAZIONALIZZAZIONE DELLA MONETA

Rubbettino. Pagine 206. Euro 16